

L'inchiesta

Dagli editori indipendenti alle riviste, i talent scout della narrativa vanno a caccia di esordienti consultando la Rete e i piccoli premi. E c'è chi ottiene la pubblicazione facendosi notare su Facebook

RAFFAELLA DE SANTIS

Un palazzone grigio, di fronte una sala bingo. All'ingresso una piccola targa con scritto "Tunué Editori dell'Immaginario". L'appartamento, in un edificio anni Sessanta di Latina, sembra però una casa di studenti, pochi scaffali pieni di fumetti, un poster di Paco Roca, un divano rosso papavero. Tre stanze che oltre ad essere una grande officina di graphic novel, stanno diventando uno degli incubatori più interessanti per scrittori esordienti. Tunuè sforna più di trenta novità l'anno, tra cui almeno quattro romanzi. Alcuni sono stati dei piccoli casi editoriali: "Stalin + Bianca" di Jacopo Barison che forse diventerà un film di Cipri o "Dalle rovine" di

Luciano Funetta che, mescolando con non-chance serpenti e porno d'arte, ha venduto più di settemila copie. Ora è in libreria *Medusa* di Luca Bernardi, ventiseienne di Bolzano, storia di un ragazzo strampalato che insegue extraterrestri. Tutte scoperte di Vanni Santoni, alla guida della collana "romanzi": «I grandi editori possono bruciarti l'esordio. Se non vendi subito, ti abbandonano. Ti mettono nell'arena come i gladiatori nel Colosseo, ma se fallisci staccano il telefono». A primavera Santoni punterà su Francesco D'Issa: «Un libro pieno d'immagini, un misto tra quaderno di appunti e collage».

Attrita la frenetica caccia all'esordiente d'oro che sulla scia del successo di Roberto Saviano e Paolo Giordano aveva spinto le major a puntare su sconosciuti, la palla sta tornando in mano agli editori indipendenti. Strano però che nelle case editrici non esistano più stanze dei manoscritti. Non solo perché ci sono i pdf e ormai la carta è solo un ingombro, ma perché interessano poco. Ne arrivano migliaia ogni anno, una media di quindici al giorno, ma pochi diventeranno libri. Sulle homepage degli editori l'avvertimento ricorrente è: «Non inviateci i vostri manoscritti». Meglio pescare i talenti in Rete, tra blog e riviste online, o sui social dove già si capisce che seguito hai e se potrai avere un mercato.

«I manoscritti?». «Qualcuno è lì». Un paio di scatole in un angolo che potrebbero contenere qualunque cosa, anche una torta. Nella sede di minimum fax, un elegante palazzo romano nel centro storico, ci sono libri su scaffali bianchi, pile di giornali, pacchi da spedire, ma dei manoscritti poche tracce. Eppure minimum, dove lavorano dodici persone, ha sempre fatto scouting. La collana Nichel diretta da Nicola Lagioia, ha tenuto a battesimo, tra gli altri, Giordano Meacci, Alessio Torino, Paolo Cognetti e Valeria Parrella. Nell'antologia *L'età della febbre* hanno scritto Rossella Milone, Giuseppe Zucco, Emanuela Carabè, Claudia Durastanti, passata da Marsilio a minimum fax con *Cleopatra va in prigione*. «Ci piaceva quanto Claudia scriveva su *Mucchio Selvaggio*. In genere ci guardiamo intorno per intercettare le intelligenze. Seguiamo i social e le riviste, parliamo con agenti e persone di fiducia. Siamo un mondo artigianale su scala industriale», dice Giorgio Gianotto, direttore editoriale. Ad aprile pubblicheranno il romanzo di Marta Zura-Puntaroni, fashion blogger non ancora trentenne. Apprendiamo dal suo blog *Diario di una Snob* che le piacciono i libri, i cervi, il latte, i bagni caldi, lo yoga. Mario Filloley, di cui è uscito a settembre *Loita di classe*, scrive sul blog *Aciribicci* di essere uno che «vive di stenti e si ciba di bacche», che suona diverso dal dire «vivo da precario». Bisogna saperci fare. Se scrivi un curriculum vecchio stampo dicendo che hai studiato filologia romanza hai poche speranze.

«I contatti avvengono nei modi più strani – dice Gianotto –. Un giorno si è fatto vivo un tizio su Facebook. Voleva inviarmi un suo scritto. Gli ho detto: hai venticinque parole per convincermi a leggerlo. Mi ha convinto». Un editore come Fandango è facilitato dalla prossimità alla casa di produzione cinematografica. Condividono a Roma lo stesso edificio signorile: «Qui tutto si mescola. Può accadere che

Tunué lancia i giovanissimi: "I grandi marchi? Ti mettono nell'arena e poi staccano il telefono"

un copione diventi un libro, invece di un film», dice l'editor Tiziana Triana. È nato così *La collina* in cui Andrea Delogu, con l'aiuto dello sceneggiatore Andrea Cedro, romanza la sua esperienza di bambina cresciuta a San Patrignano. A volte a premi è un po' di spregiudicatezza. Chiara Valerio, editor della collana narrativa di notte, in cui hanno debuttato Milena Agus, Giorgio Ghiotti, Elisa Ruotolo, Gabriele Di Fronzo, ricorda uno scontro trasformatosi in una specie di provino letterario: «Un giorno ho ricevuto una lettera di odio da Laura Fidalco sul mio account Facebook. Mi diceva che non dovevo permettermi di parlare di Fabrizia Ramondino, come facevo in *Spaggià libera tutti*. Quella lettera era talmente bella che le chiesi di scrivere un libro». Il libro è *Dammì un posto tra gli agnelli*. Nottetem-

posi è da poco trasferita a Milano. «Ci arrivano in media cinque manoscritti al giorno», dice l'editore Andrea Gessner. Solo nei casi più fortunati diventano libri, è appena accaduto alla cantante lirica Ida Amlesù con *Perdutamente*. Ma anche qui, nei cento metri ritinteggiati di azzurro dove l'unico mobile di pregio è un vecchio tavolo di Vittorini, si ripete la stessa storia: «Nella sede di via Zanardelli c'era un muro di manoscritti, ora sta tutto nel computer. Li leggiamo, ma sono troppi, è più importante guardarsi intorno, avere le antenne». E infatti, se per caso capita di avvistare qualcuno, arriva la smentita. «Sono vecchi, dimenticati lì». Andrea Palombi, editore della romana Nutrimenti, ha lanciato molti esordienti emigrati poi in altri lidi: Giovanni Cocco (Feltrinelli e Guanda), Paolo Piccirillo (Neri Pozza),

Irene Di Caccamo (prevista con La nave di Teseo). «Formiamo lo scrittore e poi lo cediamo alle grandi scuderie che lo portano in serie A», dice Alberto Gaffi, nel suo studio trasteverino, dove lavora da solo con l'aiuto di una segretaria: con lui aveva pubblicato Fabrizio Patriarca, poi passato con l'iperbolico *Tokyo transit a 66thand2nd*, ora va fiero di aver scoperto Crocifisso Dentello (*Finché dura la colpa*): «L'ho intercettato su Internet, parlavo del suo libro che non riusciva a pubblicare, mi sono incuriosito...». E ora farà il secondo con *La nave di Teseo*.

L'altra grande qualità dei piccoli editori è riscoprire scrittori stranieri trascurati o mai pubblicati in Italia. In fondo anche questi sono esordi. Annie Ernaux è stata lanciata dall'Orma e Kent Haruf, uscito nel 2000 con Rizzoli passando quasi inos-



Officina Italia

Manoscritti addio, meglio un blog così nascono i nuovi scrittori